



**GIOVANI IMPRENDITORI**  
Unindustria Reggio Emilia

**EUROPA**  
**UN SOGNO GRANDE COME UN CONTINENTE**

Intervento del neo Presidente Marco Righi

Reggio Emilia, 10 Aprile 2019

Autorità, Signore e Signori, Colleghe e Colleghi,

da pochi minuti sono stato chiamato alla guida del Gruppo Giovani Imprenditori di Unindustria Reggio Emilia.

Una scelta che mi emoziona perché avverto la fiducia espressa da Colleghe e Colleghi che ringrazio di cuore.

Mi rivolgo con riconoscenza a Enrico Giuliani e alla sua squadra per il loro impegno nel corso di questi anni di grande cambiamento.

Un pensiero sentito lo rivolgo al Presidente Storchi con il quale, da oggi, inizio a collaborare per dare attuazione al suo programma di rinnovamento rivolto non solo alle imprese e all'Associazione, ma anche al sistemalocale.

Cambiare è oggi una necessità imprescindibile.

Dobbiamo tutti incamminarci in un viaggio di scoperta il cui punto d'arrivo sarà una società diversa da quella sin qui conosciuta.

Viviamo non solo una grande trasformazione, ma una vera e propria transizione tra due epoche storiche.

Le imprese, i sindacati, le istituzioni, i sistemi locali e le persone devono modificare in profondità il loro modo di vivere, di pensare e di lavorare.

Per questo dobbiamo guardare con occhi nuovi a tutto ciò che ci circonda e a quanto ci appare lontano.

Un rinnovato sguardo necessario per comprendere ciò che siamo: premessa indispensabile per sognare ciò che possiamo e dobbiamo diventare.

Certo, ci occuperemo sempre di noi e della nostra crescita imprenditoriale, ma ci impegneremo anche per alimentare quella passione civile che è il vero motore di un Movimento, come il nostro, formato da persone.

Il Paese ci chiama.

Più di 450 miliardi di *export*, vale a dire la seconda economia industriale del continente europeo, non sono il frutto né del caso, né dell'improvvisazione.

Al contrario sono il risultato di una capacità di auto-organizzazione dal basso che rappresenta il vero tratto distintivo e il primo vantaggio competitivo del *made in Italy*.

Come ben dimostra il sistema reggiano, molte sue filiere non stanno subendo la

trasformazione, ma sono impegnate a realizzarla.

In un paesaggio industriale come questo la fabbrica, con i suoi prodotti e i suoi servizi, è uno degli ambiti naturali della rivoluzione digitale.

Il luogo dove si va definendo un nuovo modo di pensare e di lavorare.

Siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione culturale che costituisce l'autentico *core business* di un Gruppo Giovani.

Mi motiva pensare che le 8 più grandi aziende al mondo, che fatturano complessivamente più di 5.000 miliardi di dollari, sono state fondate da imprenditori con meno di 34 anni, la media di età di questi imprenditori nel momento in cui hanno fondato questi colossi era di soli 27 anni.

Il triennio di impegno che abbiamo davanti ha tempi e obiettivi che non sono definiti da noi, bensì dalla straordinaria velocità del cambiamento e dalle nuove dinamiche competitive che ne conseguono.

Un orizzonte mobile nel quale "Fare Insieme" si conferma come il caposaldo della nostra strategia associativa.

Posso anticipare sin da ora che le linee guida del mio mandato – sin qui solo sbazzate in attesa di esser definite insieme ai Colleghi che mi affiancheranno – saranno incentrate su due ambiti ben precisi.

Il primo è quello riferito all'impresa; il secondo, in coerenza con l'Associazione, è l'impegno per il rinnovamento del sistema locale.

Poche direttrici, declinate su alcuni obiettivi di medio periodo ragionevolmente perseguibili e su un obiettivo territoriale più complesso che darà risultati differiti nel tempo.

La vision che ci guiderà sta già scritta nelle cose realizzate in questi ultimi anni.

Penso a quanto tu, Enrico, e voi consiglieri del Direttivo, avete realizzato.

Mi riferisco al progetto Upidea! nato quattro anni fa da una vostra felice intuizione.

Se esistessero ancora le targhe automobilistiche con le lettere della provincia stampate in arancione, la sigla della targa di Upidea! avrebbe dovuto essere RE a significare Reggio Emilia.

Non è andata così.

Quella stessa sigla, infatti, si è invertita per diventare ER, ovvero: Emilia

Romagna.

In altri termini, Upidea! si è trasformato nel progetto di tutti i Giovani Imprenditori della nostra regione.

Un'esperienza straordinaria dalla quale ciascuno di noi ha appreso molto nel metodo, come nel merito.

Il primo grande insegnamento è che Upidea! esiste per concorrere a creare nuove aziende a partire dai sogni.

Ciò vuol dire creare valore e lavoro a partire dai sogni.

Sogni per i quale non servono né il *software* elaborato nel Missisipi, né i *navigator*, ma solo intraprendenza, fiducia in se stessi e perseveranza.

Tre elementi che ben conosco perché accompagnano la mia vita da molto tempo.

La mia impresa è la storia di un sogno e di una passione, così grandi da farmi dimenticare il tempo, quello libero, così come quello delle feste.

Una storia, come centinaia di migliaia di altre storie imprenditoriali, fatta di fatica, di tentativi, di errori, di insuccessi e di successi.

Come imprenditore sono nato nel 2012.

Oggi ho 45 collaboratori, con un'età media inferiore ai trentacinque anni, che concorrono a realizzare un fatturato che quest'anno supererà i 17 milioni.

Ieri – solo ieri – eravamo una *startup* con il chiodo fisso di produrre batterie al litio per un mondo che intende cambiare la logica della propria mobilità.

Oggi siamo una vera e propria impresa, capace di camminare con le proprie gambe, con una Vision, una Mission e molti nuovi sogni nel cassetto.

La mia esperienza di vita mi spinge naturalmente verso il mondo delle *startup* e, dunque, sia verso il progetto UpIdea!, sia verso quel Polo di eccellenza digitale e a quell'Incubatore di imprese che sono nella visione del Presidente Storchi.

Noi siamo con lui.

Proviamo a immaginare se invece degli 80 progetti che a ogni edizione di UpIdea! giungono da tutta Italia, i progetti potessero diventare 480.

Proviamo a immaginare quante diventerebbero così le idee sul digitale e le nuove proposte di interesse per molte aziende nate sessanta anni o sei anni fa.

Sognare un vero, grande e attrattivo incubatore di imprese a Reggio Emilia è un obiettivo per il quale vale la pena battersi e impegnarsi.

Non più periferia, ma centro di una nuova realtà mediopadana che dispone delle risorse umane e delle idee per partecipare alla propria rivoluzione digitale.

Nuovi modelli di *business*, nuovi mercati e nuove imprese: da tempo navighiamo nel mare aperto le cui correnti sono costituite del mercato globale e dalla rivoluzione digitale.

Due elementi la cui energia dissolve ogni certezza.

È in un contesto come questo che assume significato il tema di cui oggi ci occupiamo e sul quale mi limito a condividere con voi una breve riflessione.

Gli unici *approdi sicuri* sui quali possiamo contare oggi sono l'Italia e l'Europa.

Dalla prima ci aspettiamo cose diverse da quelle che stiamo sperimentando: stabilità, coerenza e politiche capaci di sostenere la trasformazione e la competitività delle nostre aziende e del Paese.

Dalla seconda – l'Europa – attendiamo stabilità e un vero progetto continentale, da costruirsi giorno dopo giorno, capace di confermare quel primato di cultura, civiltà e tecnologia che da millenni è la cifra che ci distingue nell'intero pianeta.

Non è l'Italia ma il mondo che ha bisogno dell'Europa e noi dobbiamo impegnarci per diventare protagonisti del suo rinnovamento.

L'Europa si salva se fa l'Europa.

I cittadini non "odiano" l'Unione, ma "questa" Unione che è rimasta immobile di fronte alle difficoltà prodotte dalla crisi, dall'impovertimento della classe media e dalle disuguaglianze.

Senza rilancio dell'economia, non si risolve una così grave crisi di fiducia.

Per quanto riguarda il nostro Paese non si deve certo tornare alle politiche di bilancio prive di controllo, ma allo stesso tempo serve una svolta.

Occorre una politica economica di espansione che cambi la direzione e la quantità della spesa e che metta in atto sia la centralità dell'impresa nello sviluppo e nel progresso, sia quelle azioni di solidarietà che sono necessarie per perseguire un obiettivo comune.

Se da una parte è sbagliato chiedere alla Germania di concedere eccezioni alle regole comuni, per venire incontro alle nostre difficoltà e alle nostre mancanze, dall'altra è assurdo che la stessa Germania abbia un surplus della bilancia commerciale che va oltre ogni compatibilità, rallentando le possibilità di crescita

degli altri paesi partner.

Come ha ricordato Giuliani, l'Europa ha un prodotto lordo quasi uguale a quello americano ed è la prima potenza industriale del mondo.

Dunque, il problema non sono le risorse ma la politica.

L'Europa del coraggio e della speranza è finita, sostituita da quella della paura.

La frammentazione che la percorre l'ha indebolita e i *leader* europei di oggi, smarrita la visione di lungo periodo, appaiono attenti solo ai sondaggi elettorali e alle questioni di politica interna dei rispettivi paesi.

La consapevolezza di ciò spinge ancor più il nostro Movimento a sostenere un profondo rinnovamento europeo fondato sul progresso, sulla coesione e sullo sviluppo sostenibile.

Autorità, Signore e Signori, Colleghe e Colleghi,

Condividere una visione è certamente un buon inizio; mettersi insieme per realizzarla rappresenta un enorme progresso.

Fare di Reggio Emilia e del suo territorio una comunità economica e sociale protagonista nella quarta rivoluzione industriale sarà un grande successo per tutti noi.

Questo è l'obiettivo dei Giovani Imprenditori di Unindustria Reggio Emilia.